

COMMISSIONE XIII

AGRICOLTURA

III

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 AGOSTO 1992

(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)

**AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'UNIONE NAZIONALE INCREMENTO RAZZE EQUINE
(UNIRE), GIUSEPPE ZURLO, SULL'ATTIVITÀ DELL'ENTE**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FRANCESCO BRUNI

INDI

DEI VICEPRESIDENTI PASQUALE DIGLIO E CARMINE NARDONE

INDICE DEGLI INTERVENTI

	PAG.
Audizione del presidente dell'Unione nazionale incremento razze equine (UNIRE), Giuseppe Zurlo, sull'attività dell'ente:	
Bruni Francesco, <i>Presidente</i>	51, 56, 66
Caradonna Giulio (gruppo MSI-destra nazionale)	56, 57
Conca Giorgio (gruppo della lega nord)	60
Diglio Pasquale (gruppo PSI)	55
Felissari Lino Osvaldo (gruppo PDS)	58
Ferrari Franco (gruppo DC)	61
Pratesi Fulco (gruppo verde)	52, 59
Tattarini Flavio (gruppo PDS)	60, 64
Torchio Giuseppe (gruppo DC)	59
Zurlo Giuseppe, <i>Presidente dell'UNIRE</i>	51, 52, 55, 57, 61, 64

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16,15.

Audizione del presidente dell'Unione nazionale incremento razze equine (UNIRE), Giuseppe Zurlo, sull'attività dell'ente.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera, del presidente dell'Unione nazionale razze equine (UNIRE), Giuseppe Zurlo, sull'attività dell'ente.

Ringrazio, anche a nome dei colleghi, il presidente Zurlo e il direttore generale, Luigi Beolchi, per aver accettato l'invito della Commissione.

Poiché il settore dell'allevamento dei cavalli è oggi in grande espansione e l'UNIRE, che proprio di esso si occupa, va assumendo sempre maggiore importanza, sono certo che le informazioni che il presidente Zurlo fornirà saranno occasione di riflessione ed approfondimento da parte della Commissione.

GIUSEPPE ZURLO, Presidente dell'UNIRE. Signor presidente, non è la prima volta che i rappresentanti dell'UNIRE hanno l'occasione di rappresentare alla Commissione agricoltura della Camera le attività svolte dall'ente ed i risultati ottenuti.

L'UNIRE è un ente pubblico istituito con la legge n. 315 del 1942 e in passato ha svolto un'attività molto consistente ma limitata alla cura dei cavalli da corsa, cioè da galoppo e da trotto. Forse tale attività aveva una giustificazione negli anni quaranta, quando i cavalli utilizzati per scopi non agricoli erano soprattutto da corsa;

oggi la situazione è notevolmente mutata perché è scomparso il cavallo da lavoro o destinato ad altri usi (è noto che l'esercito ha dismesso ben 2.000 muli). Il cavallo è un prodotto zootecnico assolutamente diverso dal passato e viene impiegato per soddisfare nuove esigenze: oltre che per le corse viene utilizzato per i vari sport equestri, per l'agriturismo e per altre attività similari.

Oggi il cavallo consente ad una società spesso stressata di riprendere il rapporto con la natura e anche l'UNIRE, attraverso una modifica statutaria che in sostanza dà un'interpretazione più corretta della legge istitutiva (infatti questa faceva correttamente riferimento alle razze equine e non ai cavalli da corsa) ha esteso la propria attività a tutto il mondo del cavallo.

L'audizione di oggi è importante perché ci permette di sottolineare il carattere dell'ente che porta a considerare il cavallo un prodotto zootecnico, sia pure diverso dagli altri destinati in generale all'alimentazione umana. Tale interpretazione è confermata dall'orientamento assunto dalla Comunità economica europea che nei provvedimenti sulla zootecnia ha previsto per il cavallo una normativa specifica.

I problemi dell'agricoltura sono assai complessi e risentono di una situazione di grave crisi, invece il mondo del cavallo non si trova nelle stesse condizioni, anzi è in grande sviluppo ed è questo un motivo di grande soddisfazione. Ove si consideri che nel nostro paese, a fronte di un aumento del 2 per cento del prodotto interno lordo, nel corso degli ultimi tre anni nel settore di cui ci occupiamo si è registrato un aumento che varia tra il 10 e il 12 per cento, ci si renderà conto che si tratta di un settore in grande espansione e che per

tale motivo va seguito con maggiore attenzione che in passato.

Fornirò alla Commissione tutti gli elementi necessari per conoscere il comparto e per descrivere anche i problemi che incontriamo. Innanzitutto vorrei dare maggiori informazioni sulla redditività, perché solo sulla base di cifre precise è possibile rendersi conto dell'importanza del mondo equino. Posso senz'altro fornire i dati relativi al 1990 ed al 1991, mentre quelli riferiti al decennio 1980-1990 sarà mia cura inviarli al più presto, in modo che la Commissione possa rendersi conto di come le fasce più popolari della società si stiano interessando al settore.

Certamente saprete che al mondo del cavallo è legato quello delle corse e quindi delle scommesse: quando parlo di redditività intendo riferirmi proprio alle scommesse, le quali però (l'abbiamo sostenuto in sede comunitaria unitamente ai rappresentanti del Ministero delle finanze) non sono paragonabili a quelle del lotto o del totocalcio. Queste ultime sono gestite direttamente dallo Stato e volte, come fine primario, a produrre un introito all'erario, mentre l'UNIRE, che detiene il monopolio delle scommesse sui cavalli, ha come fine quello di incrementare e valorizzare le razze equine. Non godiamo di alcun finanziamento dello Stato, ma operiamo (su autorizzazione statale) delle trattenute sulle scommesse al fine di finanziarci; inoltre versiamo allo Stato imposte per un importo molto elevato (solo lo scorso anno abbiamo versato circa 240 miliardi).

Nel 1990 le scommesse sono ammontate a 2.743 miliardi, nel 1991 a 3.453 miliardi e la previsione di quest'anno è di circa 4 mila miliardi. Ricordo che mentre per il lotto ed il totocalcio il prelievo fiscale è pari al 62 per cento, sulle scommesse dei cavalli il prelievo è di circa il 27 per cento e ciò sta a significare che lo Stato ha una particolare considerazione per questo tipo di scommesse. Nel 1991 l'UNIRE ha versato all'erario esattamente 238 miliardi, mentre 281 sono stati destinati per finanziare premi e provvidenze e 131 a favore delle società di corse (tutte le attività

dell'UNIRE sono delegate ad altri soggetti). Faccio inoltre presente che l'ente da me presieduto finanzia quattro enti pubblici, e precisamente il *Jockey club* italiano, la Società degli *steeple-chases* d'Italia, l'ENCAT (Ente nazionale corse al trotto) e l'ENCI (Ente nazionale per il cavallo italiano), ai quali nel 1991 sono andati circa 175 miliardi. Quindi dei 789 miliardi trattenuti lo scorso anno dall'ente rispetto ai 3.453 miliardi derivanti dalle scommesse, esattamente 19 miliardi e 576 milioni sono stati destinati alla sua gestione.

Per quanto riguarda gli ippodromi, devo rilevare che attualmente in Italia ve ne sono quarantadue, ventitré dei quali sono, per così dire, a tempo pieno, mentre gli altri hanno un carattere promozionale, ossia ospitano corse cinque, sei volte l'anno. Tali ippodromi sono dislocati per la maggior parte nel centro-nord (dieci sono solo in Toscana), mentre nel sud ve ne sono appena tre.

FULCO PRATESI. Molti sono abusivi !

GIUSEPPE ZURLO, *Presidente dell'UNIRE*. Poi parleremo anche di quelli abusivi. Nel sud, dicevo, vi sono tre ippodromi e precisamente a Napoli, Taranto e Palermo. Anche nel centro-nord d'Italia vi sono regioni che non dispongono di ippodromi come, ad esempio l'Umbria ed il Friuli. Al riguardo abbiamo predisposto un programma per lo sviluppo degli ippodromi affinché tutto il territorio nazionale sia servito da un'adeguata rete di infrastrutture. Non dimentichiamo, infatti, l'importanza di realizzare ippodromi nelle diverse regioni del nostro paese perché, com'è noto, laddove vi sono tali strutture si sviluppa l'allevamento. In questo senso abbiamo avuto esempi recenti come quelli di Montegiorgio nelle Marche e di Taranto per quanto riguarda i cavalli da trotto.

Nell'ambito di tale programma di sviluppo dovrebbero essere realizzati ippodromi a Lignano Sabbiadoro, Verona, Spoleto; nel contempo dovrebbe essere trasformato quello esistente in Abruzzo, per proseguire poi con la costruzione di un ippodromo a Bari e Cosenza, di ben tre ippodromi in Sicilia e di uno a Cagliari.

Per quanto riguarda la Sardegna vorrei ricordare il buon lavoro svolto dall'istituto di incremento ippico, che ha avviato la produzione di un eccezionale cavallo quale quello anglo-arabo-sardo, raggiungendo ottimi risultati.

L'orientamento dell'UNIRE è favorevole alla realizzazione di ippodromi di proprietà pubblica, quindi del comune, della provincia o della regione o dello stesso UNIRE, in quanto com'è noto tali impianti favoriscono lo sviluppo urbanistico di determinate zone. Al riguardo vorrei ricordare l'ippodromo privato San Siro di Milano, intorno al quale sono nate tante speranze di trasformarlo in qualcosa di molto diverso dall'area verde, com'è naturale che sia. Vorrei ricordare che il comune di Ravenna ha deciso di mettere a disposizione un'area per la costruzione di un ippodromo con una concessione amministrativa della durata di 99 anni che ci lascia tranquilli per quanto riguarda la destinazione dell'area medesima.

Tra le altre cose vorrei sottolineare che l'ippodromo è occasione di occupazione; possiamo dire, infatti, che mediamente intorno ad un ippodromo gravitano circa mille posti di lavoro. Si consideri che un ippodromo di notevoli dimensioni può costare circa 30 miliardi, mentre quelli più piccoli, come ad esempio quello realizzato ad Albenga in Liguria, possono costare molto di meno (circa 6 miliardi). In nessun settore economico investimenti di tali dimensioni consentono la creazione di un così alto numero di posti di lavoro, per non parlare poi dell'indotto collegato ad un impianto di tal genere.

Nel programma di sviluppo è previsto inoltre l'ampliamento della rete commerciale che quest'anno si prevede raccoglierà circa 4.000 miliardi dal settore delle scommesse; tale raccolta fa capo a 320 agenzie a riferimento, a 32 agenzie a riversamento, a 42 ippodromi ed al totip. Dallo scorso anno abbiamo introdotto una novità consistente nell'estensione della corsa tris ai 3.500 punti vendita del totip, che ha permesso di raccogliere in una giornata scommesse per ben 7 miliardi.

L'UNIRE con i suoi programmi di sviluppo vuole giungere alla creazione nel nostro paese di 500 agenzie a riferimento (320 già esistenti più 180 da realizzare) e 2.000 a riversamento, di cui 1.000 da realizzare nei prossimi cinque anni e 1.000 nei cinque anni successivi. Questo programma decennale è stato predisposto dalla stessa società specializzata che ha realizzato il programma di ammodernamento del gioco del lotto.

In sostanza, dobbiamo evitare che con il 1993 le società straniere, in particolare quelle inglesi, che non sono società di scommesse ma esclusivamente di carattere speculativo, possano insediarsi nel nostro paese. In sede comunitaria abbiamo sostenuto la tesi per cui la Commissione finanze non ha competenza nel settore delle scommesse ippiche, in quanto di pertinenza della Commissione agricoltura, dal momento che sono dirette a finanziare il settore agricolo.

Il piano di sviluppo, cui ho fatto ora riferimento, prevede di portare nei prossimi dieci anni l'attuale monte scommesse da 4.000 a ben 30.000 miliardi. Si tratta di una cifra realizzabile se si considera che soltanto tenendo conto dello sviluppo fisiologico degli ultimi tre anni si pensa di giungere ad una cifra di circa 15.000 miliardi. Questa occasione di crescita ci darà la possibilità di un intervento più organico nel settore dell'allevamento, contrariamente a quanto accaduto fino ad ora.

Ora abbiamo istituito un'apposita commissione per l'attuazione di un programma di allevamento a lunga scadenza. In passato, soprattutto nel settore del galoppo, la tendenza è stata sempre volta a favorirne il carattere commerciale, lasciando da parte l'obiettivo primario dell'ente, cioè l'incremento delle razze equine. Oggi comperiamo all'estero i migliori cavalli da corsa esistenti sul mercato per farli correre in Italia nei gran premi (aggiungo che i premi italiani sono i più elevati del mondo, per cui ci siamo sempre preoccupati di contenere la presenza dei cavalli stranieri nelle corse italiane) ma per l'allevamento vogliamo attuare un programma specifico. Nel settore del trotto ciò è stato possibile:

oggi registriamo la nascita di circa 5.000 capi all'anno sufficienti a coprire le esigenze del settore. Non va dimenticato che i cavalli sono destinati alle corse solo per un certo numero di anni e successivamente sono inviati ad altri usi.

Sono reduce da un viaggio negli Stati Uniti dove ho assistito alla più grande corsa che si svolge in quel paese. Ebbene, due cavalli italiani erano nella condizione di vincere ma purtroppo uno di essi ha rotto a centocinquanta metri dal traguardo; tuttavia abbiamo avuto la certezza della competitività delle nostre scuderie anche in paesi come gli Stati Uniti dove, a detta di molti, vi è la migliore tradizione ippica del mondo. Per inciso ricorderò che, nonostante ciò, negli Stati Uniti l'ammontare dei premi non è elevato come nel nostro paese.

Per quanto riguarda l'assistenza agli allevatori nel settore del galoppo lo scorso anno abbiamo sovvenzionato con quasi 2 miliardi di lire le monte di stalloni esteri. Il nostro piano prevede una produzione italiana di stalloni da mettere a disposizione degli allevatori; comunque, anche per le fattrici occorrerà predisporre un piano di acquisto all'estero e successivamente avviare una produzione in Italia.

Come ho cercato di descrivere, il settore dell'ippica nel nostro paese attraversa una fase positiva ed importante, anche se permangono taluni problemi ai quali farò ora riferimento.

Nel 1942, quando fu istituita l'UNIRE, vigeva un'economia a carattere corporativo in cui vincevano i più forti, cioè i delegati, e più precisamente le società di corse e le agenzie ippiche. L'obiettivo della legge istitutiva era l'incremento delle razze equine ma nel corso degli anni hanno prevalso gli aspetti strumentali e non i soggetti destinatari dell'intervento dell'ente (allevatori e proprietari di cavalli). L'UNIRE fu creata anche allo scopo di contenere la prepotenza delle società di corse nei confronti dei proprietari e degli allevatori, ma in realtà fu istituito un organismo di carattere corporativo in cui hanno dominato gli operatori delle corse. Non a caso la Corte dei conti, in una

recentissima relazione sull'attività dell'UNIRE, ha posto l'accento sull'esigenza di recuperare le prerogative che la legge le affida.

All'interno dell'ente si verifica una microconflittualità tra le diverse categorie (galoppo, trotto, cavallo italiano, eccetera), dovuta proprio alle sue origini corporative e che in parte abbiamo corretto con la modifica statutaria, cui ho fatto cenno in precedenza. Essa prevede una presenza più equilibrata tra le diverse componenti del consiglio d'amministrazione, e più precisamente fra i rappresentanti delle società di corse e la parte pubblica (rappresentanti dei Ministeri dell'interno, del tesoro, dell'agricoltura e delle foreste e dei quattro enti pubblici interessati).

La situazione è certamente più equilibrata rispetto al passato ma finora non è riuscita a superare quello stato di microconflittualità di cui parlavo in precedenza e che è una caratteristica degli organismi corporativi. Contemporaneamente siamo costretti a subire forti pressioni da parte dei delegati dell'UNIRE ed è per questo che chiedo aiuto al Parlamento. L'UNIRE, essendo un ente pubblico, deve far prevalere l'interesse generale su quelli particolari ma quando, dopo la citata relazione della Corte dei conti, ha cercato di operare nel senso indicato vi sono stati numerosi tentativi da parte dei delegati di rigettare il contenuto della relazione stessa.

Abbiamo sempre operato con il consenso del Governo e in particolare del Ministero dell'agricoltura e delle foreste nonché di quello delle finanze che ci hanno sostenuto nell'impegno profuso a recuperare il ruolo che la legge ci affida. Si può affermare che riusciamo a lavorare abbastanza bene, anche se permane quel clima di contestazione a cui poc'anzi facevo riferimento.

A volte sui giornali si parla di crisi del settore ippico ma le cifre di cui ho dato lettura dimostrano il contrario: dal 1989 (anno in cui io sono diventato prima commissario e poi presidente dell'UNIRE) al 1992 le scommesse sono passate da 2

mila a 4 mila miliardi e in proporzione sono cresciuti sia i prelievi fiscali sia i premi.

PASQUALE DIGLIO. È vero che c'è stata una riduzione degli spettatori?

GIUSEPPE ZURLO, *Presidente dell'UNIRE*. No, anzi vi è stato un aumento di pubblico a fronte di una diminuzione in tutti gli sport popolari. Nel mese di luglio abbiamo registrato un aumento degli spettatori dell'8,81 per cento rispetto allo stesso mese dello scorso anno; possiamo pertanto affermare che nei primi sette mesi del 1992 l'incremento è stato di circa il 6 per cento e più precisamente del 3,15 per cento per il trotto e del 3,36 per cento per il galoppo. Quindi anche da questo punto di vista possiamo dichiararci abbastanza soddisfatti. Un calo degli spettatori è stato invece registrato nel 1987 e nel 1988, nonostante i prezzi dei biglietti non fossero lievitati.

Occorre tener presente che in Gran Bretagna si è registrato un decremento degli spettatori del 3 per cento rispetto allo scorso anno, in Irlanda del 13 per cento, mentre in Francia i prezzi dei biglietti sono invariati da un paio d'anni. In Italia, dunque, il settore non risente fortunatamente della crisi internazionale, anche perché l'UNIRE presta particolare attenzione non solo ai cavalli da trotto o da galoppo, ma anche a quelli sportivi, a quelli destinati all'agriturismo o ai giochi equestri. In pratica si è di fatto interrotta la politica del passato, allorquando l'attenzione era incentrata esclusivamente sul trotto e sul galoppo.

Vi è un problema però che ci preoccupa non poco ed è quello relativo ai costi. È vero che in Italia i premi sono i più alti del mondo, ma è altrettanto vero che registriamo anche i più alti costi. Oggi un artiere (colui che svolge l'attività più umile nel settore ippico) guadagna circa 70 milioni annui, una cifra sproporzionata rispetto ad un addetto al settore agricolo. Negli Stati Uniti un artiere guadagna un milione e 200 mila lire al mese e non gode né di assistenza né di previdenza. Da noi la

situazione è completamente diversa ed occorre tener presente che l'artiere in Italia lavora cinque ore al giorno per cinque giorni a settimana: le ore di lavoro eccedenti vengono retribuite come straordinari e questo giustifica l'alto reddito percepito. Nonostante da anni affermiamo che le corse dei cavalli devono essere considerate come parte integrante del settore agricolo, in quanto rappresentano un momento di selezione della razza equina, i lavoratori del settore sono considerati alla stessa stregua di quelli dello spettacolo, per cui le forme di previdenza e di assistenza sono quelle godute dai cantanti e dagli attori, tanto per intenderci. Si tratta quindi di una situazione assurda che stiamo cercando di correggere. Ricordo che qualche mese fa incontrammo l'allora ministro del lavoro Marini il quale valutò la situazione e ci diede alcuni suggerimenti tesi a sanare una situazione che è lecito definire quasi scandalosa. Ricordo comunque che la soluzione migliore sarebbe quella di trasferire queste persone dal comparto dello spettacolo a quello agricolo.

L'UNIRE da tempo auspica una nuova regolamentazione del settore ippico. Credo che tutti voi vi siate recati, almeno una volta nella vita, in un maneggio: ebbene, i maneggi non sono sottoposti ad alcun controllo. Pensate al problema concernente l'ordine pubblico, a quello relativo alle scommesse o a quello riguardante la sanità. Oggi per aprire un maneggio è sufficiente l'autorizzazione del comune ove il centro opera, in quanto non esiste alcuna normativa in materia: se l'UNIRE deve sovrintendere al settore ippico, allora occorre regolamentare anche il funzionamento dei maneggi. Pensate solo ai cavalli importati! Per esempio a Trieste ed a Bari (i maggiori porti di ingresso dei cavalli in Italia) i controlli sanitari sono ridotti al minimo: i veterinari delle USL si limitano a verificare il numero dei capi in ingresso senza esercitare alcun controllo sanitario. Sarebbe invece necessario approntare una stazione ove far sostare i cavalli, in modo da poterli anche marcare. Non dimentichiamo che il regime fiscale per i cavalli da macello è completamente diverso da

quello per i cavalli da corsa, o per meglio dire per quelli sportivi. Continuando di questo passo non si avrà mai un miglioramento della qualità della razza equina.

Una vecchia questione che la Commissione ben conosce è quella relativa al settore veterinario che purtroppo è ancora affidato al Ministero della sanità.

Attualmente abbiamo un decreto del ministro dell'agricoltura e delle foreste che affida all'UNIRE il coordinamento dell'attività per quanto riguarda i rapporti internazionali ed in particolare con la Comunità. In questo modo potremo controllare anche i cavalli destinati al macello, organizzando due stazioni dove saranno effettuati i necessari adempimenti.

Il Ministero della sanità ha affidato al servizio veterinario dell'UNIRE il controllo della situazione per quanto riguarda l'arterite virale; attualmente ci stiamo organizzando con l'ausilio di un gruppo di veterinari liberi professionisti che operano i necessari prelievi sugli stalloni.

Vorrei ora brevemente fare una piccola cronistoria dell'UNIRE e ricordare che su un organico di 258 unità abbiamo 150 dipendenti di cui 107 con contratto definitivo e 42 con un contratto a termine di prossima scadenza. Abbiamo avviato le procedure affinché l'UNIRE venga riconosciuto come ente di primo livello; ciò ci consentirebbe di avere una dirigenza in numero superiore a quella attualmente esistente. Fino a qualche anno fa non avevamo neppure un servizio veterinario ed un servizio tecnico per gli ippodromi ed i maneggi. Attualmente ci avvaliamo dell'opera di due o tre consulenti, ma è evidente la necessità di realizzare servizi veri e propri.

Un altro problema che ci angoscia è quello derivante dall'applicazione della legge n. 70 del 1975. Ricordo che allorché fu predisposto il provvedimento relativo al CONI, all'ACI e all'ICE per lo « sganciamento » dalla legge sopra ricordata, noi chiedemmo di inserire in tale proposta anche l'UNIRE. L'ufficio legislativo della Presidenza del Consiglio fece rilevare che l'iter del provvedimento era in fase avanzata per quanto riguardava il CONI e che

pertanto soddisfare la nostra richiesta avrebbe comportato un notevole ritardo. In definitiva, ci fu suggerito di operare affinché fosse presentata una proposta di legge in tal senso.

Saremmo lieti se la Commissione agricoltura assumesse un'iniziativa di questo genere perché soltanto un provvedimento come quello prima ricordato ci consentirebbe di far funzionare al meglio l'UNIRE.

Recentemente il senatore Gualtieri ha presentato una proposta di legge tendente ad abolire il gioco a riferimento per sostituirlo con quello a riversamento, così come avviene in Francia. Il nostro è l'unico paese in cui il settore delle scommesse è in evoluzione e ciò grazie alla diversità della nostra organizzazione. All'origine della proposta di legge del senatore Gualtieri vi è la giusta preoccupazione, da noi condivisa, della trasparenza del gioco. Nella relazione, che consegnerò agli atti della Commissione, relativa all'ampliamento della rete commerciale viene ipotizzata un'organizzazione del gioco tale da assicurare il massimo della trasparenza, in virtù di un processo di informatizzazione.

Ribadisco, infine, la piena disponibilità dell'UNIRE ad inviare alla Commissione tutti i documenti che eventualmente fossero richiesti.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Zurlo per l'ampia relazione svolta. Chi, come me, siede su questi banchi da molti anni sa perfettamente che il presidente Zurlo ha sempre avuto molto a cuore i problemi connessi al mondo agricolo.

GIULIO CARADONNA. Mi auguro che la Commissione agricoltura nel tempo possa maggiormente seguire l'attività dell'UNIRE che, come del resto sapevamo, è un ente che può vantare un bilancio largamente attivo.

Il presidente Zurlo ha ricordato che l'UNIRE è stata creata nel malfamato ventennio ed io mi auguro vivamente che per questo non venga accusato di apologia di fascismo. Mi fa piacere che questo ente, creato per potenziare la produzione dei cavalli italiani, come ha ricordato il pre-

sidente Zurlo nella sua relazione, possa vantare un bilancio attivo per quanto riguarda la sua presenza nel settore. Tuttavia, non vorrei che in questi momenti, nei quali vi è maggior ansia nell'opinione pubblica per una maggiore moralità nella gestione della cosa pubblica, ci si abbandonasse a progetti faraonici con costi notevoli per l'UNIRE. Non dobbiamo dimenticare infatti che l'ente è stato creato per incrementare le razze equine e non altre attività che, seppur interessanti dal punto di vista economico, non rientrano negli interessi specifici dell'UNIRE.

Il presidente Zurlo ha fatto cenno ad una normativa CEE che ha la funzione di salvaguardia circa l'attività agricola dell'ente, poiché le corse sono da considerare solo un mezzo attraverso il quale segnalare gli stalloni e le fattrici migliori.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PASQUALE DIGLIO

GIULIO CARADONNA. Sono a conoscenza del fatto che l'UNIRE, disponendo di grandi mezzi finanziari, giustamente ha cambiato sede ed ha affittato il circolo degli scacchi, che ha sede a Roma in piazza di San Lorenzo in Lucina, proprio vicino allo studio dell'ex Presidente del Consiglio. Non voglio dire che egli si sia dato all'ippica perché ne è sempre stato un fautore, ma non vorrei che l'ente — anche se dispone di ingenti risorse finanziarie — facesse spese faraoniche non confacenti alla situazione generale del paese che richiede invece una certa austerità.

Occorre anche verificare in che modo l'UNIRE operi proprio dal punto di vista dell'incremento delle razze equine perché non vorremmo che i fondi alimentassero gli allevamenti inglesi o francesi. Accade infatti che si concedano premi di allevamento ad aziende che acquistano cavalli all'estero che poi contrabbandano come italiani, dando luogo così ad un'attività di speculazione.

Quanto alle scommesse, il cui ricavato finanzia l'ente, non va dimenticato che lo Stato ha ceduto una sua prerogativa proprio per favorire l'incremento delle razze

equine, per cui tutto il settore andrebbe seguito con maggiore attenzione.

Per quanto riguarda l'aspetto corporativo che ha caratterizzato l'ente alle sue origini, mi sia consentita una battuta da vecchio nostalgico. Mi diverte molto l'affermazione che nella democrazia italiana la rappresentanza popolare delle corporazioni è diminuita, nel senso che prima erano più forti le rappresentanze delle categorie mentre oggi è più forte quella dello Stato. Dunque, è diminuita la presenza delle categorie che, non essendo riconosciute né disciplinate, oggi possono assumere l'aspetto di *racket*, per cui dal corporativismo si è passati alla mafia.

La invito nuovamente, presidente Zurlo, ad evitare spese faraoniche giustificate dai consistenti fondi di cui l'ente dispone: questi sono tempi in cui tutti sono chiamati a dare esempi di *austerità*. Le chiedo di finanziare gli allevamenti italiani che sono in grado di produrre cavalli di pregio e quindi di aumentare in una certa misura il reddito agricolo.

Oggi si registrano numerose lamentele da parte degli allevatori e non delle organizzazioni delle scommesse, settore in cui occorrerà fare chiarezza perché le concessioni delle agenzie ippiche sono un appannaggio medioevale delle classi dirigenti. Le sale corse venivano assegnate a coloro che pagavano o avevano il merito di portare voti e denaro a Tizio o a Caio. Ci auguriamo che tutto ciò venga a cessare perché, senza voler esaltare più del dovuto il giudice Di Pietro, oggi si respira un'aria nuova che speriamo giunga anche a Roma.

GIUSEPPE ZURLO, *Presidente dell'UNIRE*. Se mi permette, signor presidente, vorrei replicare immediatamente all'intervento dell'onorevole Caradonna che mi offre l'occasione di fornire alla Commissione ulteriori cifre. Fra il 1980 ed il 1991 si è avuto un aumento in termini generali del 278,57 per cento delle scommesse, aumento che in termini reali, cioè considerando il tasso d'inflazione, è pari al 41,58 per cento. Anche il totip ha registrato un aumento del 1.213,30 per cento

in termini generali, ovvero del 391 per cento in termini reali.

Per quanto riguarda l'erario, l'aumento è stato del 450 per cento, del 331 per cento per i premi e le provvidenze, per le società di corse del 247 per cento, per gli altri delegati del 717 per cento, per gli enti tecnici del 1.124 per cento; globalmente l'aumento è stato del 385 per cento. L'aumento nella gestione dell'ente è stato solo dell'84,54 per cento che in termini reali significa una diminuzione del 30 per cento rispetto al passato.

Circa la nuova sede dell'ente, se lei, onorevole Caradonna, fosse venuto a visitarci in quella di via Catania, difficilmente sarebbe entrato perché le scale erano ingombre di carte, a parte il fatto che l'UNIRE aveva lo sfratto esecutivo. La nuova sede, che spero vorrà visitare quanto prima, è in una posizione più centrale e l'ente paga un canone di affitto inferiore a quello stabilito dalla commissione erariale composta dall'ufficio tecnico erariale, dai rappresentanti dei Ministeri del tesoro e dell'agricoltura e delle foreste e da due professori universitari. Senza contare che le spese di gestione dell'ente, sotto la mia presidenza, sono passate dal 6,13 per cento del 1980 al 2,42 per cento del 1991. Sono quindi diminuite percentualmente del 30,99 in termini reali.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
FRANCESCO BRUNI**

LINO OSVALDO FELISSARI. La prima questione che vorrei rivolgere al presidente Zurlo riguarda le scommesse. Ci è stato detto che negli ultimi anni si è assistito ad un'inversione di tendenza, cioè il volume delle scommesse in Italia, in relazione a quelle degli altri paesi quali la Gran Bretagna e la Francia, è notevolmente aumentato. In pratica, a fronte di un incremento delle scommesse nel nostro paese, all'estero si è registrato un decremento. Se confrontiamo tuttavia il volume delle scommesse in Italia (circa 4 mila miliardi all'anno), con quelle della Gran Bretagna (11 mila miliardi) o della Francia

(7 mila miliardi), ci rendiamo conto dell'enorme sproporzione esistente. La differenza che si registra è forse dovuta al gioco d'azzardo? Poc'anzi si è fatto riferimento alla proposta Gualtieri che non conosco nel dettaglio; è indubbio però che nel nostro paese l'incidenza del gioco d'azzardo, come forma parassitaria rispetto a quella del totalizzatore o del picchetto, è certamente molto rilevante. Cosa si intende fare per il futuro al riguardo?

La seconda questione concerne il numero degli spettatori che seguono gli avvenimenti ippici. Mi sembra che il volume di denaro che gravita intorno alle gare ippiche ed il numero degli spettatori che assistono a tali avvenimenti siano senz'altro superiori rispetto a quelli che si registrano nelle manifestazioni calcistiche. A tale riguardo occorre rilevare che i mezzi d'informazione danno enorme risalto a questi ultimi eventi e scarso rilievo alle gare ippiche, nonostante queste siano seguite, come dicevo prima, da numerose persone. Inoltre non dimentichiamo che l'erario percepisce notevoli introiti dalle scommesse ippiche, non dando in cambio nulla né in termini di promozione né in termini di immagine. La situazione in pratica è la seguente: il numero degli spettatori negli ippodromi è superiore a quello che si registra negli stadi; le risorse derivanti dalle scommesse ippiche sono senza dubbio superiori a quelle derivanti dal totocalcio; i mezzi di comunicazione di massa non danno alcun risalto alle manifestazioni ippiche, nonostante il settore sia in continuo sviluppo.

Vorrei inoltre sapere quali iniziative stia assumendo l'UNIRE per diffondere il fenomeno equestre. Le chiedo in particolare: cosa stiamo facendo, in termini di promozione, per il cavallo da sella?

Una terza questione attiene alla necessità di adeguare e di omogeneizzare le nostre norme a quelle della CEE, in particolare per quanto riguarda l'aspetto sanitario. Recentemente si sono svolti alcuni convegni a Monaco, a Roma e a Rimini (quest'ultimo sull'inseminazione artificiale) in cui sono stati dibattuti specifici temi. Si tratta di questioni estremamente delicate

che il nostro paese deve prendere in attenta considerazione. Non dimentichiamo che la Comunità europea ci ha più volte invitati a risolvere, ad esempio, i problemi connessi all'inseminazione artificiale.

In pratica cosa stiamo facendo in questo settore? I rischi di una competizione con l'estero « drogata » da un non allineamento e da una non omogeneizzazione delle normative, credo siano molto forti e vadano considerati per prepararci in maniera adeguata alla scadenza del 1993.

Il presidente dell'UNIRE ha ricordato che nel nostro paese i premi sono più alti e più appetibili rispetto a quelli di altri paesi. Vorrei sapere con esattezza l'ammontare sia dei premi destinati ai nostri allevatori sia di quelli che vanno agli allevatori stranieri, perché mi pare che ci si trovi di fronte ad una sorta di esportazione di capitali piuttosto pesante da questo punto di vista.

Il presidente Zurlo circa un paio di anni fa in questa sede disse che nei confronti degli allevamenti nazionali si stava facendo uno sforzo di qualificazione sia sul piano genetico sia nel potenziamento delle strutture. Mi risulta che è in atto un piano di finanziamento per la realizzazione e il completamento di impianti di allevamento. Vorrei conoscere il grado di operatività di questo piano e i riscontri che ha avuto presso gli allevatori nel nostro paese.

Ovviamente non pretendo risposte immediate in questa sede ma sarei grato al presidente dell'UNIRE se potesse farle pervenire alla Commissione.

GIUSEPPE TORCHIO. Desidero ringraziare il presidente Zurlo per la relazione che ha fornito alla nostra Commissione, nella quale si fa riferimento ad una indagine conoscitiva svolta dal Senato nella scorsa legislatura che ha interessato alcune realtà comprese quelle della mia circoscrizione come l'Istituto per l'incremento ippico di Crema.

Apprezzo il lavoro che viene svolto e questo desiderio raro, dimostrato da alcuni, per la cui nomina vi è stato il

benessere della nostra Commissione, di venire sia pure periodicamente a riferire i risultati, le problematiche, le prospettive degli enti che presiedono.

Un primo quesito che vorrei porre è relativo alla programmazione dei nuovi ippodromi che, se ho ben compreso, dovrebbero ammontare a 18. Al riguardo desidero sapere se il Parlamento possa in qualche modo essere investito in ordine alla localizzazione di detti impianti e alle priorità da rispettare nella loro realizzazione.

La seconda questione si riferisce all'Ente nazionale per il cavallo italiano che, se ben ricordo, dovrebbe avere un finanziamento di 17 miliardi 539 milioni. A me risulta che presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste sia stata stilata un'intesa tra l'ENCI e l'associazione italiana allevatori e per essa le associazioni provinciali allevatori, non avendo l'ENCI una struttura periferica capillare, per una più radicata azione di controllo.

Negli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, in particolare in quello dell'onorevole Felissari, mi è parso di cogliere alcune preoccupazioni. In realtà, le strutture periferiche esistono e possono vantare già, a mio avviso, attraverso il riferimento agli allevatori, un patrimonio di carattere tecnico e di conoscenze legate al mondo degli animali che potrebbe opportunamente essere utilizzato.

In un momento di fortissima crisi economica per il nostro paese abbiamo appreso che il settore delle scommesse, contrariamente a qualunque previsione, ha registrato un forte incremento. Alla luce di questa considerazione è possibile ipotizzare il finanziamento di alcuni capitoli relativi al bilancio del Ministero dell'agricoltura facendo ricorso alle scommesse che si effettuano nel settore delle corse dei cavalli.

FULCO PRATESI. Desidero innanzitutto manifestare il mio apprezzamento per il fatto che in un paese sull'orlo di una crisi economica di vaste proporzioni si spendano 400 mila lire a testa per il gioco dei cavalli.

Mi congratulo con il presidente Zurlo per la positiva situazione in cui versa il bilancio dell'UNIRE; tuttavia non possiamo registrare grandi successi nell'allevamento italiano. In genere, nei concorsi ippici prevalgono cavalli irlandesi e comunque non provenienti dagli allevamenti nazionali, mentre carabinieri e polizia acquistano i cavalli di cui necessitano in Portogallo.

Vorrei spezzare una lancia in favore della tutela delle nostre razze equine che poi a ben vedere è l'oggetto per cui è stata creata l'UNIRE. Per esempio, alcune razze equine sono ormai in estinzione, come il cavallo Sanfratellano, quello delle Murge, il cavallo di Monterufoli, il cavallino della Giara di Gesturi in Sardegna, l'avelignese, che in qualche modo sta recuperando. Non vanno dimenticati gli asini, quali quello dell'Amiata, l'asino di Martina Franca o la razza di Persano che, se anche non hanno oggi un uso immediato, rappresentano un patrimonio genetico di biodiversità che andrebbe conservato.

Se l'UNIRE utilizzasse anche una piccola parte dei fondi di cui dispone per recuperare queste razze, compirebbe un'opera conforme al proprio statuto; essa non deve limitarsi alle corse e alle scommesse. Infine, le chiedo se sia possibile far sì che in futuro carabinieri e polizia vengano dotati di cavalli italiani e non portoghesi.

GIORGIO CONCA. Presidente Zurlo, a dir la verità non mi aspettavo da quest'audizione informazioni in grado di risolvere i miei dubbi sulla funzionalità dell'UNIRE, che come tanti altri enti italiani si trova in uno stato di grande confusione dovuta ad una non chiara attribuzione di competenze. A nostro giudizio è assurdo che da una parte si sostengano progetti agricoli basati sugli allevamenti e dall'altra si attuino gestioni finanziarie di un certo tipo. I due aspetti dovrebbero essere invece ben distinti, come per altro si può desumere anche da un accenno del presidente Zurlo alle competenze dei Ministeri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CARMINE NARDONE

GIORGIO CONCA. Sorge dunque la necessità di fare chiarezza su questo aspetto fondamentale perché gli allevatori agricoli non hanno nulla in comune con il mondo delle scommesse e delle gare organizzate dall'ente.

Quanto alle attività finanziarie, sarebbe sufficiente quantificare la percentuale relativa agli incassi destinata all'UNIRE per far sì che l'ente fosse al di fuori del controllo del mondo delle scommesse. Di fatto in Italia l'allevamento dei cavalli non esiste perché i migliori campioni vengono acquistati all'estero e l'UNIRE non manifesta la volontà di favorire, con i fondi di cui dispone, gli allevamenti italiani.

Tra l'altro, l'ente spende miliardi in vario modo, anche per pagare i propri dipendenti. Quando ero consigliere della regione Lombardia mi sono occupato del Centro di incremento ippico che ha sede nella città di Crema, dove si trovano tre brocchi e quattro cavalli di razza sconosciuta, di cui non si è minimamente occupato l'UNIRE, nonostante il suo statuto prescriva come compito primario lo studio e l'incremento delle razze equine.

Partendo dalla considerazione che l'UNIRE non assolve il suo compito primario, sorgono seri dubbi anche in merito alla sua funzione. Il presidente Zurlo ha ipotizzato taluni programmi, ma lo ha fatto in modo poco chiaro. Il fatto che l'UNIRE non definisca un programma per i cavalli da corsa o per gli allevamenti dei cavalli da carne o non fissi controlli sanitari nei confronti degli animali importati, lo pone fra i tanti enti che vorremmo vedere cancellati dalla mappa della politica italiana.

FLAVIO TATTARINI. Presidente Zurlo, desidero rivolgerle alcune brevi domande a margine della relazione della Corte dei conti che ha preso in esame l'aspetto amministrativo e finanziario dell'ente dal 1987 al 1990. La Corte dei conti ha sottolineato la necessità di una maggiore chiarezza degli strumenti amministrativi di cui

l'UNIRE deve dotarsi; mi riferisco all'elenco dei delegati — un punto di raccordo con l'esterno e i veri strumenti dell'UNIRE — ed ai criteri che presiedono alla sua composizione.

Desidero anche fare riferimento a due episodi verificatisi nella fase commissariale riguardo alla convenzione con le società che gestiscono gli ippodromi. Anche su questo aspetto la Corte dei conti ha evidenziato i danni che l'UNIRE ha subito nell'applicazione di una convenzione in un primo momento bloccata dal ministero e poi adottata dall'ente in termini più svantaggiosi rispetto alla proposta originaria.

La Corte dei conti ha altresì sottolineato i possibili danni erariali derivanti dall'applicazione di questa convenzione. Mi riferisco alla delega per il pagamento dei premi negli ippodromi, al controllo sulle agenzie ippiche, al concorso totip.

Indubbiamente nella definizione di questi atti pesa il quadro generale da lei tracciato, per cui mi rendo conto della difficoltà che incontra l'UNIRE nell'affrontare questioni così delicate. Tuttavia se l'UNIRE seguisse i suggerimenti dati della Corte dei conti potrebbe senza dubbio conseguire ingenti vantaggi economici.

Lei, presidente Zurlo, ha manifestato inoltre soddisfazione per come stanno andando le cose, soprattutto nell'ambito della promozione di nuovi settori (mi riferisco in particolar modo all'impiego del cavallo nell'agriturismo) e nel campo della trasparenza, gestendo l'UNIRE di fatto denaro pubblico. Vorrei in conclusione conoscere la sua opinione sulle questioni sollevate dalla Corte dei conti e sapere quali scelte il consiglio di amministrazione dell'ente intenda assumere per risolverle.

FRANCO FERRARI. Il presidente Zurlo ha più volte ribadito che l'UNIRE opera nel settore agricolo e fa parte di esso. Sono d'accordo con lui, anche se ho alcune preoccupazioni in ordine ad una sua affermazione. Egli poc'anzi ha detto che per ogni ippodromo che si costruisce si creano circa mille nuovi posti di lavoro. Devo tuttavia rilevare che prima di costruire diciotto nuovi ippodromi occorrerebbe

compiere un'attenta indagine di mercato, analizzando con cura il territorio ove dovrebbero sorgere queste strutture. Investire, in questo particolare momento di crisi, notevoli risorse finanziarie per costruire insediamenti che potrebbero non dare i risultati sperati, mi sembra assurdo.

Un'altra questione che mi preoccupa molto concerne la selezione delle razze equine. In pratica chi gestisce gli incroci: il mondo agricolo o quello commerciale? Desidererei che il presidente Zurlo mi fornisse delle risposte al riguardo.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FRANCESCO BRUNI

GIUSEPPE ZURLO, *Presidente dell'UNIRE*. Signor presidente, prima di dare la risposta ai commissari intervenuti, vorrei comunicare che sarà mia premura inviare alla Commissione una dettagliata documentazione concernente il lavoro svolto dall'UNIRE. Ci auguriamo di avervi come ospiti nelle nostre manifestazioni sportive. Sarebbe molto importante che i membri della Commissione assistessero a tali manifestazioni perché sul settore equestre pesa una vecchia convinzione: il cavallo è quasi sempre abbinato alla malavita ed al gioco d'azzardo.

Abbiamo tentato di curare in ogni modo l'immagine degli ippodromi rendendoli luoghi accoglienti ove le famiglie possano trascorrere in letizia alcune ore. Per esempio obblighiamo ogni ippodromo ad attrezzare apposite aree destinate allo svago dei bambini o al ristoro. Ricordo inoltre che, sempre per curare l'immagine e superare la vecchia idea che si ha degli ippodromi lo scorso anno abbiamo dedicato una corsa al Consiglio d'Europa, invitando alla manifestazione l'intero corpo diplomatico accreditato a Roma, il presidente del Parlamento europeo, il Presidente del Consiglio ed il nunzio apostolico.

Con il programma di informatizzazione nel gioco delle scommesse non saranno più possibili imbrogli di qualunque genere sia per quanto riguarda le giocate effettuate negli ippodromi sia per quelle effettuate

nelle agenzie a riferimento. Il senatore Gualtieri nella sua proposta di legge parla di giocate effettuate con il sistema delle bollette che, com'è noto, non esistono più da tempo, dal momento che tutte le agenzie sono ormai meccanizzate.

Indubbiamente la meccanizzazione delle giocate rappresenta un passo in avanti rispetto alle bollette che potevano creare problemi e suscitare qualche perplessità. Il giorno in cui a questo si aggiungerà il progettato sistema telematico per la raccolta dei dati in tempo reale non vi saranno rischi e si raggiungerà la massima trasparenza. A questo riguardo speriamo di poter definire con la SIP e la RAI un accordo concernente la trasmissione delle corse organizzando un sistema a circuito chiuso per la trasmissione dei risultati all'interno di tutti i punti vendita delle scommesse ed una trasmissione pubblica effettuata dalla RAI.

Da questo punto di vista la situazione sta migliorando; basti pensare che mentre nel 1989 la RAI ha effettuato soltanto dodici trasmissioni in diretta, quest'anno avremo cinquanta trasmissioni in diretta e cinquanta in differita. Tuttavia, la RAI continua ancora a resistere e la diffusione quotidiana delle nostre corse non figura nel palinsesto dello sport dell'ente televisivo.

Gli sforzi dell'UNIRE sono tesi ad accreditare un'immagine del mondo ippico più rispondente a quella che è la realtà a tutti nota e precisamente uno sport che si svolge all'aria aperta e che ben si adatta alle nostre famiglie. Per quanto riguarda le scommesse, vorrei ricordare che in Inghilterra queste rappresentano un fatto puramente speculativo in quanto non hanno nessun riferimento con l'ippica. Gli appassionati di questo sport sanno che il gioco delle scommesse è nato inizialmente tra i proprietari di cavalli. In questo momento è molto importante che nel nostro paese le scommesse siano collegate alle corse e conseguentemente agli ippodromi, così come il totocalcio è collegato al CONI. D'altra parte non credo che lo Stato po-

trebbe realizzare maggiori introiti se dovesse gestire direttamente il settore delle scommesse.

Come dicevo, in Inghilterra le scommesse rappresentano un fatto puramente commerciale, così come in parte avviene anche in Francia. In sede europea ci siamo molto impegnati per far capire l'importanza della destinazione al settore ippico dei prelievi sulle scommesse. Nell'ambito di questi incontri da una parte c'eravamo noi in qualità di rappresentanti dell'ippica, dall'altra le società inglesi, rappresentate da giuristi e da avvocati, favorevoli alla libertà del gioco.

Indubbiamente la Francia ha una tradizione superiore alla nostra per quanto riguarda la selezione dei cavalli; nel nostro paese, infatti, tale compito era riservato a gruppi sociali molto limitati, anche se bisogna riconoscere che attualmente la situazione è notevolmente cambiata. Oggi si grida allo scandalo se una grande scuderia cessa la propria attività, mentre non provo alcuno stupore per il fatto che oggi ci si trovi di fronte sempre di più a piccoli allevamenti di due o tre cavalli.

Vorrei ricordare che mentre l'allevamento nel settore del galoppo non è stato molto curato nel nostro paese, il settore del trotto e quello del cavallo italiano, malgrado la scarsità delle provvidenze in loro favore, sono stati molto curati. Ho fatto prima l'esempio dell'ottimo cavallo anglo-arabo-sardo grazie all'eccezionale impegno profuso dalla regione Sardegna, ma potrei anche citare gli ottimi risultati raggiunti con il cavallo maremmano e con quello murgese, grazie alla regione Puglia.

In futuro l'UNIRE dovrà destinare maggiori risorse alla valorizzazione del cavallo italiano e alle attività sportive del settore, così come il CONI, che, pur ricavando i propri introiti dal totocalcio, finanzia anche altre attività sportive. Preposto a tali finalità è l'ENCI al quale l'UNIRE destina una parte consistente ma ancora insufficiente del proprio bilancio. Mi auguro in futuro che l'UNIRE possa destinare sempre maggiori risorse all'ENCI, che svolge un ottimo lavoro. Ho ricordato prima le cinquemila nascite registrate nel settore dei

cavalli trottatori e le cinquemila nascite di cavalli selezionati e gestiti dall'ENCI medesimo.

Mi auguro che il settore sia in grado di rispondere alla sempre maggiore richiesta del mercato; oggi i giovani spesso preferiscono il cavallo alla motocicletta ed è questa una tendenza di cui dobbiamo tener conto.

Per quanto riguarda i problemi dell'informazione, l'UNIRE ha dato vita all'istituto Promoippica costituito dai concessionari, cioè dalle società di corse e dalle agenzie ippiche, presieduto da un delegato dell'UNIRE, il cui scopo è quello di curare le attività promozionali. Anche se Promoippica rappresenta il primo segnale di una certa volontà, non siamo molto soddisfatti di questa creatura perché avrebbe dovuto puntare la propria azione sull'attività sportiva più che sulle scommesse.

L'ente si occupa anche di ippoterapia per i giovani handicappati attraverso l'ANIRE, ente le cui passività di bilancio vengono parzialmente coperte dall'UNIRE.

Quanto ai problemi sanitari, riconosco che fino ad ora l'ente se ne è occupato poco. Attualmente esistono due strutture antidoping — una a Milano per i cavalli da galoppo ed una a Bologna per quelli da trotto — e stiamo realizzando un consorzio per l'installazione di due grandi centri antidoping — uno a Milano e l'altro a Roma — dove finalmente potranno essere sottoposti a controlli tutti i cavalli. Ho detto finalmente perché le strutture attualmente esistenti consentono solamente un controllo a campione.

Per quanto riguarda l'inseminazione artificiale, si tratta di un problema molto delicato, soprattutto perché riguarda i cavalli da galoppo e non quelli da trotto. Comunque, siamo in contatto con altri paesi europei allo scopo di fissare i limiti massimi per ogni stallone.

Sempre in campo sanitario debbo ricordare che abbiamo dato avvio ad un programma per combattere l'arterite virale in base al quale verranno abbattuti tutti gli stalloni che risulteranno affetti da questa malattia.

Circa le normative comunitarie in materia di corse « aperte », vi sono alcune eccezioni per le corse tradizionali regionali o folcloristiche, come il palio di Siena. La normativa comunitaria inoltre non riguarda le corse tra cavalli selezionati della stessa razza. Accade perciò che in Francia, dove lo *stud book* dei trottatori esiste da tempo, si organizzino corse limitate ai cavalli francesi, i quali possono gareggiare anche in Italia. Prima che introducessimo anche in Italia lo *stud book* i pericoli maggiori riguardavano le corse di trotto, che sono in numero di gran lunga superiore di quelle al galoppo (10.000 corse contro 4.000).

Recentemente la Danimarca ha avanzato un ricorso contro la Francia il cui iter richiederà molto tempo ma che certamente la vedrà vincitrice; comunque per noi è importante che le corse siano tutte « aperte ». Nei giorni scorsi il ministro dell'agricoltura e delle foreste ha emanato un decreto con cui affida all'UNIRE il compito di seguire la questione in ambito comunitario.

Circa le strutture di allevamento ed allenamento, l'UNIRE non se n'è mai dotata perché erano gli stessi allevatori a disporne, mentre oggi è necessaria una struttura pubblica. Abbiamo perciò contattato la società dell'IRI proprietaria della tenuta di Maccarese che ci consentirà di disporre nelle vicinanze di Roma di ben 200 ettari su cui creare due centri di allenamento da utilizzare anche per l'allevamento. Il nostro scopo è quello di creare a Roma, Milano e Napoli tre grossi centri di allevamento ed allenamento a disposizione di chi ne abbia interesse. Per maggiore informazione dirò che in Inghilterra esiste un solo centro di allevamento pubblico lasciato in eredità allo Stato da un ricco proprietario terriero.

Per quanto riguarda l'insediamento dei nuovi ippodromi, l'UNIRE ha stabilito che in ogni regione dovrà esservene almeno uno. In Sicilia, ad esempio, ove esiste un piccolissimo ippodromo, abbiamo deciso di costruire, con la collaborazione del consiglio regionale, due nuove strutture, destinate al galoppo, a Palermo e a Catania. Vi

è inoltre la proposta di costruire un altro ippodromo per il salto. Le richieste degli enti pubblici siciliani sono pertanto notevoli, anche perché vi è la convinzione che l'ippodromo crei occupazione, ricchezza e sviluppo.

Dovremo costruire un nuovo ippodromo anche a Bari, però incontriamo notevoli difficoltà nell'identificare l'area in cui insediare tale struttura: quelle fino ad ora proposte non rispondono infatti ai requisiti necessari. Ricordo che l'ippodromo di Castelluccio dei Sauri, la cui costruzione fu interamente finanziata dallo Stato, è ubicato in una zona non adatta ad ospitare una struttura del genere che ha bisogno di un *hinterland* particolare e soprattutto di condizioni particolari.

In base ad un recente studio si prevede la costruzione di nuovi ippodromi a Verona, Ravenna, Udine, Lignano Sabbiadoro, Salsomaggiore, Spoleto, Lanciano, Chieti, Bari. L'UNIRE a tale proposito cerca un costante contatto con gli enti locali perché queste strutture possano in futuro fornirci determinate garanzie.

Per quanto riguarda la Sardegna faccio presente che è stata costituita una società tra il comune di Cagliari, la camera di commercio, l'istituto per l'incremento ippico e la regione, per la ristrutturazione dell'ippodromo esistente nel capoluogo sardo che purtroppo oggi non funziona come dovrebbe. Inoltre è prevista la realizzazione di una pista di allenamento vicino all'aeroporto cagliaritano.

Per quanto riguarda il rapporto tra l'ENCI e le associazioni degli allevatori ho detto prima che l'UNIRE punta alla valorizzazione del cavallo italiano. Purtroppo le incomprensioni sono tante e capisco bene che importare dal Portogallo i cavalli destinati ai carabinieri o alla Polizia di Stato non ha alcuna giustificazione, anche perché il cavallo maremmano è senza dubbio idoneo a svolgere ogni ruolo.

FLAVIO TATTARINI. A Grosseto vi è il centro addestramento quadrupedi dell'esercito sorto proprio per questi fini. Abbiamo 500 ettari di terreno inutilizzato e compriamo i cavalli dal Portogallo!

GIUSEPPE ZURLO, *Presidente dell'UNIRE*. Mi auguro che tramite il sistema delle privatizzazioni si possano acquisire alcune strutture dell'esercito. Ad esempio l'area di Tor di Quinto potrebbe essere destinata per ospitare il terzo ippodromo a Roma. Pur avendo fatto presente al Ministero della difesa che tale ippodromo sarebbe stato messo a disposizione dell'esercito ed avrebbe ospitato tutte le manifestazioni militari, abbiamo ricevuto solo un netto rifiuto. Non dimentichiamo che l'UNIRE contribuisce con le forze armate al finanziamento dei corsi di maniscalco a Pinerolo. Oggi un maniscalco, tanto per intenderci, guadagna milioni e se la scuola di Pinerolo fosse gestita direttamente da noi, renderebbe sicuramente di più perché l'istruzione professionale fa parte dei nostri compiti. Ricordo che numerosi maniscalchi sono andati persino in Algeria ad insegnare questo importante mestiere.

Per quanto riguarda la questione dell'allevamento, faccio presente che l'UNIRE destina a tale scopo 50 miliardi l'anno. Dal canto nostro non abbiamo alcuna difficoltà a raddoppiare tale contributo se ci viene però presentato un programma pluriennale di sviluppo dell'allevamento. Non dimentichiamo che il cavallo può essere utilizzato non prima di ventiquattro o di trentasei mesi a seconda dell'utilizzo che se ne vuol fare. Comunque è nostra intenzione destinare ingenti risorse all'allevamento in quanto vogliamo conseguire risultati soddisfacenti. Oggi purtroppo registriamo vistose carenze per il purosangue inglese a causa di una certa speculazione che avviene nel commercio di questo cavallo. Mi auguro tuttavia che le cose in futuro migliorino.

All'onorevole Pratesi vorrei far notare che l'ammontare delle scommesse aumenta sempre in presenza di una crisi economica: questa è una verità sacrosanta! Dove si gioca di più a lotto? A Napoli, ove il reddito *pro capite* è il più basso d'Italia!

È vero che la Corte dei conti ha evidenziato la mancanza dell'elenco dei delegati dell'UNIRE, però non si tratta di una nostra colpa, bensì di una dimenticanza del Ministero dell'agricoltura e delle fore-

ste il quale avrebbe dovuto predisporre il famoso elenco degli assuntori, in mancanza del quale fino ad oggi si sono seguiti i ben noti criteri.

Tali criteri, com'è noto, sono di carattere concorsuale, in modo particolare per quanto concerne le scommesse, un po' meno per le società interessate alle corse che sono di difficile costituzione. Tuttavia, anche per questo tipo di società l'UNIRE ha stabilito un rapporto con i comuni proprietari degli ippodromi che in passato, in genere, rilasciavano concessioni della durata trentennale alle società che in questo modo diventavano di fatto proprietarie della struttura sportiva. A questo proposito ricordo che l'ippodromo di Firenze, la cui concessione scade in questi giorni, si trova in uno stato di assoluto degrado.

Attualmente l'UNIRE sta tentando di stabilire un rapporto diverso con i comuni, nel senso di scegliere insieme e per periodi limitati le società che devono gestire gli ippodromi; nel caso in cui queste dovessero venir meno agli impegni assunti i comuni revocherebbero i contratti e l'UNIRE la concessione per l'organizzazione delle corse e delle scommesse. Il comune di Bologna, ad esempio, il cui contratto trentennale scade quest'anno, che ricavava dall'ippodromo un misero introito, grazie a questo metodo oggi incassa 800 milioni l'anno. Nello stesso tempo la società concessionaria si è impegnata a realizzare nell'arco di tre anni un centro di allevamento fuori città.

Tornando ai rilievi mossi dalla Corte dei conti, da noi perfettamente condivisi, devo precisare che per quanto si riferisce alle convenzioni con le società che gestiscono le corse ci troviamo di fronte ad un equivoco, dal momento che la Corte dei conti si riferiva ad una convenzione precedente e non a quella attuale. In particolare, per quanto riguarda il pagamento dei premi, prerogativa dell'UNIRE e da questa delegato da moltissimi anni alle società che gestiscono le corse, devo convenire che ci troviamo in presenza di un fenomeno di notevole rilevanza. Considerando che il montepremi si aggira sui 200 miliardi annui è facile immaginare cosa significhi

ritardare di uno, due, tre mesi il pagamento dei premi medesimi. Quindi, è giusto che l'UNIRE paghi direttamente e nel caso in cui tali pagamenti vengano effettuati in ritardo è altrettanto giusto che si corrispondano i relativi interessi.

Un altro rilievo mosso dalla Corte dei conti si riferisce ai concorsi totip. In sostanza la Corte dei conti sostiene che l'UNIRE ha rinnovato il contratto con il totip prima della scadenza. Abbiamo fatto presente alla Corte dei conti che attualmente abbiamo un contratto la cui scadenza è prevista per il 1995; ebbene, il totip per meccanizzare il gioco delle ricevitorie dovrà sostenere un onere di 70 miliardi in un arco di tempo di 36 mesi. Alla luce di questi elementi il totip vuole una garanzia dall'UNIRE che alla sua scadenza il contratto venga rinnovato per altri cinque anni.

Pertanto, non si tratta di una proroga in quanto abbiamo assicurato il totip che se entro 36 mesi gli 11 mila punti vendita verranno completamente meccanizzati l'UNIRE rinnoverà il contratto per altri cinque anni affinché sia possibile ammortizzare l'investimento effettuato. Quindi, se al termine dei 36 mesi il totip non avrà meccanizzato i propri punti vendita l'UNIRE non sarà obbligata a rinnovare il contratto.

I componenti la Commissione sono esperti dei problemi del mondo agricolo e quindi sanno perfettamente che quello di cui ci occupiamo, pur essendo uno tra i settori economici più poveri, è quello che registra il maggior numero di speculatori. L'UNIRE, per quanto riguarda il settore dell'ippica, sta cercando di contenere tutte le possibili forme di speculazione. Si pensi, ad esempio, cosa comporta il trasferimento di un cavallo da un paese all'altro o addirittura da un continente all'altro anche dal punto di vista dell'iter burocratico che è necessario rispettare per la regolarità dei relativi documenti.

Tornando alla proposta di legge presentata dal senatore Gualtieri, vorrei dire che anche l'UNIRE condivide la giusta preoccupazione in ordine alla necessaria trasparenza nel gioco delle scommesse, cui —

come ho già detto — intendiamo dare risposta con la realizzazione di un sistema telematico. Viceversa non siamo d'accordo con il senatore Gualtieri se la preoccupazione è quella di passare dalle agenzie alle società di corse, in quanto l'UNIRE non potrebbe consentire una cosa del genere.

Nella relazione che accompagna la proposta di legge del senatore Gualtieri vi sono alcune imprecisioni, specie laddove si afferma che: « L'UNIRE ha subito disatteso la raccomandazione del ministro delle finanze e ha proceduto all'apertura con il sistema vecchio delle nuove agenzie fortemente accentrate nelle mani di pochi operatori ».

Si tratta più che di un'imprecisione di un falso perché l'UNIRE non bandisce concorsi da ben sette anni; infatti, le nuove agenzie saranno assegnate soltanto allorché il sistema informatico sarà pienamente operativo.

Nella stessa relazione si fa riferimento ad una risposta fornita al senatore Gualtieri dal ministro dell'agricoltura dell'epoca, onorevole Gorla, ritengo che ancora oggi si tratti di una risposta valida per diradare ogni dubbio sulla correttezza dell'UNIRE e del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Dei 3.500 miliardi derivanti dalle scommesse effettuate lo scorso anno, ben 2.200 sono il frutto di giocate effettuate nelle agenzie a riferimento. Ora, se dovessimo accettare questo tipo di impostazione dovremmo chiudere l'UNIRE e successivamente lo stesso mondo legato all'ippica scomparirebbe. Vorrei ricordare che il gioco plurimo, adottato nel nostro paese, cioè quello realizzato con le agenzie a riferimento, a riversamento, negli ippodromi e tramite il totip consente all'Italia di vantare un primato che altri paesi non hanno. Quindi tale sistema va conservato e realizzato secondo le norme più precise possibili ed utilizzando le tecnologie più moderne ed avanzate.

PRESIDENTE. A nome della Commissione, ringrazio il presidente dell'UNIRE per le risposte ampie e complete da lui fornite.

La seduta termina alle 18,40.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia il 7 agosto 1992.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO